

# Le nuove schiave incastrate dal «giuramento rituale»

Il ruolo storico delle Confraternite e le minacce di ritorsione alle famiglie d'origine Degani: Mercato in espansione, colpisce l'età sempre più giovane delle vittime

Un ruolo centrale lo hanno le confraternite, come emerso anche a Mestre nell'operazione San Michele della polizia, volta a stanare gli spacciatori della droga killer: «Le confraternite nascono negli anni Cinquanta come realtà positive nelle università della Nigeria» spiega in sintesi Della Valle responsabile del Numero Verde Antitrattra del Comune di Venezia «Inizialmente avevano lo scopo di contrastare le barriere sociali, ma poi nel 1985, con l'arrivo della dittatura di Ibrahim Babangida, cambiarono. Il dittatore cominciò a finanziarle e ad armarle per far tacere chi si opponeva al regime e così fecero i ricchi che volevano mantenere i loro privilegi. Da questo momento le confraternite piano piano si staccano dalle università e si spostano nei centri urbani, diventando poi autonome cellule. Sono loro che controllano la droga e, quindi, la prostituzione».

Il lavoro degli operatori è a stretto contatto con quello delle forze dell'ordine: «Noi cerchiamo di far capire alle donne l'importanza della denuncia» prosegue Della Valle

«Abbiamo un luogo segreto che riceve le chiamate delle donne al Numero Verde Gratuito (800 290 290) del Dipartimento Pari Opportunità, gestito dal Comune di Venezia, e dobbiamo sempre essere pronti per riceverle. Più denunciano, più partono i processi e più c'è la possibilità di smantellare queste organizzazioni».

Per quanto riguarda il traffico di nero Della Valle afferma che è molto difficile quantificare: «Con i ricavi della prostituzione», prosegue «chi gestisce il mercato sulle strade ha un guadagno immediato per comprare la droga, ma una parte viene usata anche per la vita normale. È così che i guadagni derivati dalla prostituzione vengono immessi in modo "pulito" nel mercato».

Le donne nigeriane vittime di tratta sono incastrate anche da un giuramento, il cosiddetto *juju*, sigillato con la figura spirituale della comunità prima di partire. Fino allo scorso marzo questo patto vincolava la migrante a una promessa che, se non avesse mantenuto, avrebbe potuto

avere effetti negativi sulla famiglia natale. Di recente il capo spirituale nigeriano, Ewuare II, ha posto a tutti i religiosi locali il divieto del giuramento *juju* che costringeva le prostitute a dover pagare una grande somma, pena la maledizione sulle famiglie. Nei prossimi mesi si capirà se le

parole di Ewuare II hanno avuto degli effetti positivi.

Paola Degani, docente di Politiche pubbliche e diritti umani, parte del Centro di ateneo per i Diritti Umani e Women's Human Rights presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali del Bo, ha ultimato uno studio sulla tratta: «Negli ultimi anni il tratto più saliente è caratterizzato dalla presenza consistente di donne nigeriane di un'età media inferiore e, per la prima volta, da tante minorenni o in età vicina alla maturità che arrivano in Italia attraverso la Libia con traumi e violenze che poi vivranno di nuovo qui. Queste ragazze arrivano con disagi psicologici e poche risorse di consapevolezza del contesto e in una condizione poten-

ziale di grave sfruttamento». Oltre alla figura della madame che gestisce le prostitute nigeriane, è sempre più presente la figura dell'uomo: «La presenza maschile sta sempre di più acquisendo i tratti della struttura criminale organizzata» spiega «Questo perché nelle rotte del deserto è richiesta una negoziazione in cui la presenza maschile è molto importante».

La docente sostiene che siamo di fronte a un mercato in espansione anche per la trasversalità del cliente e per la diversificazione delle prestazioni. Il fenomeno non interessa le sole nigeriane perché ci sono target nazionali diversi: rumene, bulgare, cinesi nell'indoor e il ritorno di donne albanesi. Dall'Africa le donne provengono invece più da Nigeria, Costa d'Avorio, Mali e Gambia. —

V.M.



Paola Degani



Peso:59%